

## **IL FIORE DELLA VITA e la festa delle GIUNCHIGLIE**

**ricerca di Rino Barbieri**



**Internet e l'uso del web è una fonte straordinaria di conoscenza , non c'è scibile umano che non sia ivi contemplato, non c'è domanda a cui non vi si possa trovare, fra quelle pagine digitali, una risposta.**

**Eppure alla mia richiesta di conoscenza relativamente alla rappresentazione del simbolo del FIORE DELLA VITA le risposte che ne ricavo non erano per me soddisfacenti.**

**Il fiore della vita è chiamato anche: rosa dei pastori, rosa carolingia, rosa celtica, stella fiore, stella rosetta, fiore a sei petali, fiore delle Alpi. Ma i nostri storici lunigianesi e spezzini del secolo passato lo chiamavano "Simbolo della margherita o margheritina" .(In primis anche "rosetta" ) Questo simbolo assomiglia infatti ai petali (e sono sempre numero 6 petali) di una margherita circondati da uno o due cerchi.**

**E' un simbolo questo molto conosciuto dagli studiosi di Lunigiana. Lo si ritrova rappresentato nei vasi funerari di tombe liguri (Massa), nei marmi romani di Luni, nelle culle di Bratto, paesino dell'alto Pontremolese e negli stipiti e archivolti di numerose case di Lunigiana. Dove è maggiormente rappresentato è nei portali delle case di CAMPORAGHENA (Fraz. Comano). Ma io l'ho trovato anche sulle case di Pallerone, Olivola, Cagliano , Viano, Uglianaldo, Collegnago, Panicale, Castevoli oltre che nelle Chiese di Pognana (Fivizzano), Vendaso, Codiponte. Ma**

**poi non ho fatto una ricerca sistematica specifica per cui può essere presente in molti altri paesi di Lunigiana.**

**Andiamo allora a vedere cosa ci dicono sul web, cosa in sintesi se ne ricava sul valore e origine di questo simbolo:**

Dal sito di Wikipedia si ricava:

...è una [figura geometrica](#) composta da [cerchi](#) multipli sovrapposti e composti in una [simmetria esagonale](#), a formare una figura simile ad un [fiore](#). Il centro di ogni cerchio è posto sulla circonferenza di sei cerchi sovrapposti dello stesso [diametro](#).

Nella decorazione architettonica e plastica è nota la presenza di questa figura simbolica in molte parti del mondo, ed in area Italica sin dall'[VIII secolo a.C.](#); successivamente ha avuto larga diffusione dal [Medioevo](#) fino ai giorni nostri.

è una figura geometrica composta da cerchi multipli sovrapposti e composti in una simmetria esagonale, a formare una figura simile ad un fiore. Il centro di ogni cerchio è posto sulla circonferenza di sei cerchi sovrapposti dello stesso diametro.

Nella decorazione architettonica e plastica è nota la presenza di questa figura simbolica in molte parti del mondo, ed in area Italica sin dall'[VIII secolo a.C.](#); successivamente ha avuto larga diffusione dal Medioevo fino ai giorni nostri: Assiria, Egitto, Ungheria, Israele, Cina, Giappone, India, Bulgaria, Turchia, Spagna, Marocco, Messico e Perù.

I rinvenimenti del simbolo della stella a sei raggi su manufatti antichi in Italia includono:

l'urna etrusca di Civitella Paganico del VII secolo a.C

lo scudo del guerriero etrusco di Aule Feluske a Vetulonia

l'aureola di San Romualdo, sulla facciata verso il cortile dell'Eremo di Camaldoli, nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

le Stele daunie pugliesi, monumenti funerari in pietra calcarea rinvenuti nelle necropoli preromane in provincia di Foggia, a forma di lastra parallelepipeda, in uso presso l'antica civiltà dei Dauni

i motivi decorativi della chiesa trecentesca di San Domenico a Lucera

sugli architravi degli edifici del centro storico di Forio, sull'isola di Ischia

sulla facciata di una chiesa sconsacrata a Galdo degli Alburni, nel Cilento

nella basilica di San Clemente a Roma

nella cripta della chiesa di San Fermo (precisamente Chiesa di San Fermo Minore) a Verona

In diversi capitelli della Pieve dei Santi Cornelio e Cipriano a Codiponte in Lunigiana

nella cripta del Duomo di Lodi (precisamente Basilica Cattedrale della Vergine Assunta) a Lodi

Facciata in stile romanico toscano della chiesa Cattedrale di San Pietro di Sorres - Borutta (SS), Sardegna.

Nella Chiesa della Consolazione di Cleto (Cosenza) tutto il pavimento ne è decorato.

In tutto l'arco alpino, la stella a sei raggi è motivo ricorrente in varie rappresentazioni decorative, intagliato su varie tipologie di oggetti in legno: collari delle pecore (canaure), scatole del formaggio (rescun), pettini, ecc., ed in pietra: sovrapporta, stipiti, ecc.[senza fonte]

È presente anche in Val Camonica, nell'arte Celtica, nell'iconografia Longobarda ed in genere in tutta l'area di influenza celtoligure. Durante il Medioevo, questo simbolo decorativo, avrà larga diffusione sulle architetture civili e religiose lungo tutta la fascia montana e pedemontana dell'Appennino, lungo le antiche vie Franciscane, più o meno collegate con i diverticoli alla via Francigena, e intorno al XIII-XIV secolo lo ritroviamo, erratico, anche sulle architetture religiose dei Cavalieri del Tempio, come in San Bevignate a Perugia dove due stelle-fiore sono scolpite ai lati del portale principale della chiesa

La persistenza della stella-fiore nella decorazione architettonica dei secoli successivi è attestata in tutta l'Italia peninsulare e nelle isole, È diffuso anche in Campania, in particolare sull'isola d'Ischia, dove è una tipica decorazione degli architravi degli antichi edifici del centro storico di Forio[10] con varianti poco significative e sempre secondo uno schema erratico e quasi mai facente parte di un vero e proprio stilema decorativo.

La stella-fiore non fa parte dei simboli dell'araldica italiana.

**Alla voce SIGNIFICATO, Wikipedia ci dice** : Molte credenze spirituali sono associate al simbolo del *fiore della vita*, che è considerato un simbolo di [geometria sacra](#). Sempre Wikipedia ci dice: In [architettura](#) la **geometria sacra** è usata

nella [pianificazione](#) e [costruzione](#) di [edifici religiosi](#) come [chiese](#), [templi](#), [moschee](#), [monumenti](#) e complessi vari, [altari](#), [tabernacoli](#) o [dipinti](#), [sculture](#) o anche spazi sacri. Secondo Paul Calter<sup>[1]</sup> nella [geometria sacra](#), [significati simbolici](#) e [sacri](#) sono attribuiti a certe [forme](#) o proporzioni geometriche. Nel mondo antico certi numeri e forme che vennero presto correlate ai numeri ([poligoni](#), [pentagoni](#), [triangoli](#), [quadrati](#), [esagoni](#)) avevano anche un significato simbolico.

In [antropologia](#), per **geometria sacra** si intende una caratteristica della [etnomatematica](#) e della visione del mondo di molte culture indigene. Riferimenti ad essa si trovano anche nella [teologia](#) ed in alcune [filosofie della matematica](#).

Tipicamente, le culture tradizionali considerano la geometria sacra come qualcosa al di là di ogni descrizione algebrica. La [geometriapratricata](#) dai matematici e simboleggiata nell'[algebra](#) è considerata una proiezione approssimativa del sacro; connettendosi con gli schemi matematici fondamentali, una persona può contemplare il *Mysterium Magnum* e il grande [progetto divino](#) del cosmo. Studiando la natura di questi schemi, forme e relazioni matematiche, si otterrebbe una comprensione intima delle leggi e dei misteri dell'[Universo](#).

Per molte culture tradizionali, la presenza in natura di varie strutture geometriche—quali la conchiglia del *Nautilus pompilius* (che forma una [spirale logaritmica](#)) e gli alveari [esagonali](#) formati dalle [api](#)— è sufficiente a suffragare l'importanza cosmica delle forme geometriche e matematiche.

Nella cultura occidentale, gli esempi più tipici di questo concetto sono forse le dottrine matematiche di [Pitagora](#) e le "forme ideali" di [Platone](#). Nondimeno, idee simili sono state espresse in tempi più recenti da fisici come Schrodinger, Heisenberg e Bohm.

In effetti, questa concezione della matematica sembra essere diffusa fin dai tempi preistorici, come [universale culturale](#) della cognizione umana.

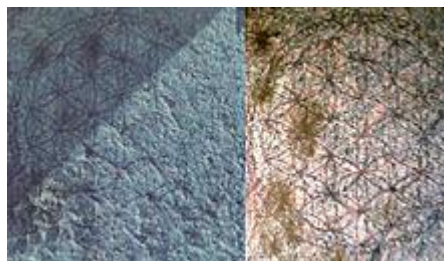
## Usi della geometria nelle pratiche religiose ed esoteriche

---

Il termine **geometria sacra** è anche usato per indicare l'applicazione della [geometria](#) alla [religione](#) e all'[esoterismo](#), come conseguenza diretta della concezione del cosmo sopra descritta. Gli oggetti geometrici che occupano un ruolo più importante in ambiti sacri e/o esoterici sono quelli che presentano più [simmetrie](#), quali ad esempio i [solidi platonici](#) o i [poligoni regolari](#), o quelli che generalmente richiamano un'idea astratta di eleganza e bellezza, quali la [sezione aurea](#).

Tali forme geometriche sono usate in tutte le culture nella costruzione e strutturazione di edifici sacri come templi, moschee, megaliti, monumenti, chiese, nonché di spazi sacri come altari, temenoi e tabernacoli, oltre che nella creazione dell'arte sacra. Le stesse strutture geometriche (come la sezione aurea, le piramidi, o i poligoni regolari) sono presenti nell'antica architettura egizia, greca e romana, nonché nell'Europa medievale cristiana. Le comunità spirituali dell'India e dell'Himalaya costruirono templi e fortificazioni basati su strutture geometriche dette [mandala](#) e [yantra](#).

SUL SIGNIFICATO SIMBOLICO DEL FIORE DELLA VITA si recita ancora su Wikipedia:



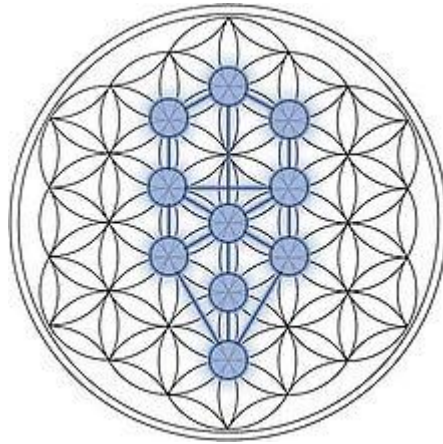
### Assiria ed Egitto



Egitto

L'esempio più antico di rappresentazione del *fiore della vita* pare essere un motivo rappresentato su di un gradino di gesso o di alabastro di 2.07x1.26 metri proveniente da uno dei palazzi del re [Assurbanipal](#) e datato al 645 a.C., oggi conservato nella sala [assira](#) del [museo del Louvre](#) a [Parigi](#)<sup>[19]</sup>.

Ulteriori rappresentazioni antiche del *fiore della vita*, dipinte in ocre rosse su colonne di granito, si trovano nel [tempio](#) di [Osiride](#) ad [Abydos](#), in [Egitto](#). Secondo recenti ricerche, esse sarebbero databili tra il II e IV secolo a.C.<sup>[20]</sup>



## Giudaismo e Cabala



L'[Albero della vita](#)

La [cultura giudaica](#) conosce il simbolo [cabalistico](#) dell'[Albero della vita](#), che può essere derivato dallo schema del *fiore della vita*<sup>[21]</sup>

Secondo [Drunvalo Melchizedek](#), nella tradizione [giudaico-cristiana](#), le tappe che costruiscono il Seme della Vita sono considerate rappresentare i sette giorni della [Creazione](#), in cui [Elohim](#) creò la vita. All'interno di queste fasi, tra le altre cose, vi sono i simboli della [Vesica Piscis](#), un antico simbolo religioso, e degli [Anelli Borromeici](#), che rappresentano la [Trinità](#)<sup>[14]</sup>

## Ellenismo

Il concetto dell'Albero della vita è stato adottato da alcuni [ermetisti](#) e [pagani](#).

Una delle prime occorrenze del simbolo della [Vesica piscis](#) (forma componente il *fiore della vita*) fu tra i [pitagorici](#), che la consideravano una forma sacra.

Le rappresentazioni dei cinque [Solidi platonici](#) si trovano all'interno del simbolo del [Cubo metatronico](#),<sup>[senza fonte]</sup> che può essere derivato dal motivo del *fiore della vita*. Questi solidi platonici sono [forme geometriche](#) considerate il modello d'origine di tutte le forme.

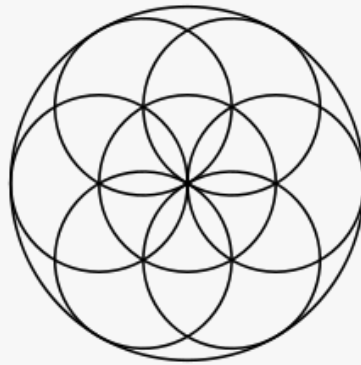
## Leonardo da Vinci

[Leonardo da Vinci](#) studiò la figura del *fiore della vita* e le sue proprietà matematiche. Leonardo disegnò [figure geometriche](#) quali i [solidi platonici](#), la [sfera](#), e un [toro](#), oltre alla [sezione aurea](#), ognuno dei quali può essere derivato dal modello del Fiore della Vita

Lo schema del Fiore della Vita può essere costruito con [carta](#), [penna](#) e [compasso](#), disegnando una serie di molteplici cerchi intersecati.<sup>[35]</sup>

Ci sono molti simboli che è possibile trovare all'interno dello schema del Fiore della Vita, ognuno dei quali possiede particolari significati simbolici.

## Seme della Vita



Il Seme della Vita (un componente del Fiore della Vita)

Il **Seme della Vita** è formato da sette cerchi posizionati secondo una simmetria esagonale, ed è un componente fondamentale nello schema del Fiore della Vita.<sup>[3][13][36][37]</sup>

Secondo alcuni, il Seme della Vita rappresenterebbe simbolicamente i sette giorni della **creazione** operata da **Dio** e raccontata all'interno della **Bibbia**.

Nel primo giorno si ha la creazione della *Vesica Piscis*, nel secondo quella del *Tripode della Vita*, e ogni giorno viene aggiunta una sfera fino al completamento del Seme della Vita nel sesto giorno. Il settimo giorno rappresenta il giorno di riposo, conosciuto come **Shabbat**.

**Non mi dilungo ancora sulla interpretazione che se ne fa su Wikipedia perché ognuno potrà consultare e farsi una idea.**

**Continuando la mia ricerca nel web, sui siti che parlano di questo simbolo mi rendo sempre più conto che viene sempre spiegato lo stesso concetto: GEOMETRIA SACRA, INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SIMBOLO. Come se dicendo “geometria sacra” si spiegasse l’origine. Addirittura si fa riferimento al DNA, la regola aurea, gli ufo. La verità vera che il simbolo è copiato dalla natura e la natura ha regole geometriche, matematiche e di armonia che non c’è bisogno davvero di scomodare GLI UFO o qualcun altro!**

**Vediamo qualche esempio di interpretazione preso a caso dal web:**

<http://www.latramontanaperugia.it/articolo.asp?id=2551>

ove si evince:

***Sole delle Alpi o fiore degli Appennini?***

*Il simbolo si può incontrare un po’ in tutta Italia, per non parlare della sua presenza fin dai tempi più remoti in vari paesi d’Europa, dell’Africa e dell’Asia*



Antonella Bazzoli

Secondo i leghisti sarebbe il simbolo della cosiddetta "cultura padana" (la cui esistenza ed evoluzione storica sono peraltro ancora tutte da dimostrare). Secondo gli avversari del Carroccio si tratterebbe invece di un simbolo di partito e pertanto andrebbe rimosso dalla scuola pubblica di Adro, nella quale è stato inserito. E mentre infuria la polemica della scuola marchiata con il Sole delle Alpi, noi vogliamo provare a fare chiarezza almeno sull'origine e sul significato di questo antico simbolo solare, il cui logo è stato registrato dal partito della Lega Nord.

Il cosiddetto Sole delle Alpi, anche noto come Fiore della Vita o Rosa Celtica, è un fiore a sei petali collocato all'interno di un cerchio. "È un simbolo che appartiene alla tradizione dei nostri padri e dei nostri nonni" è stato detto dai leghisti. Ed è certamente vero poiché si tratta di un simbolo solare positivo, che un tempo veniva inciso su mobili in legno, culle di neonati, architravi di porte e finestre, e persino scolpito sulle mura di chiese, chiostri, cripte e monasteri.

Ma l'eredità dell'immagine in questione non appartiene soltanto alla cultura del nord. Il simbolo si può infatti incontrare un po' in tutta Italia, per non parlare della sua presenza fin dai tempi più remoti in vari paesi d'Europa, dell'Africa e dell'Asia.



*Un fiore della vita tra gli elementi decorativi della stele funeraria conservata nel museo di Assisi*

Vuoi per il fatto che si presenta con una forma già osservabile in natura, vuoi per il significato solare universale che rappresenta, certo è che questo simbolo appartenne a culture antichissime, anche molto distanti tra loro. Lo troviamo infatti nella tradizione celtica con funzioni magiche e taumaturgiche. E lo troviamo nella cultura classica, dove il simbolo venne utilizzato anche come figura geometrica di base su cui costruire i solidi platonici.

Perfetta sintesi di geometria sacra, il simbolo contiene infatti in sé il numero aureo e consente di passare dal piano bidimensionale a quello tridimensionale. Il Fiore della Vita, già utilizzato da matematici, filosofi e teologi dell'antichità, continuò ad essere adottato nel corso di medioevo e rinascimento da architetti e scarpellini, cavalieri e monaci di vari ordini, tra cui i famosi monaci guerrieri dell'ordine templare.

Il simbolo è infatti presente anche in varie chiese appartenute ai Cavalieri del Tempio, come ad esempio in quella di San Bevignate di Perugia, che i Templari edificarono intorno al 1260.



*Fiore della vita scolpito sul portale di san Bevignate a Perugia*

Vuoi anche per il fatto di essere collegato al numero sei, che simboleggia la creazione, nella cultura giudaico-cristiana il simbolo era inoltre conosciuto come "sesto giorno della Genesi", poiché ottenuto dalla rotazione di sei sfere corrispondenti ai rispettivi giorni della creazione.

Persino gli Etruschi conoscevano il Fiore della Vita e lo utilizzavano come elemento decorativo e simbolico sugli scudi di principi guerrieri (come si può vedere nella stele del VI secolo a.C. del museo archeologico di Perugia), oppure come simbolo funerario in alcune urnette cinerarie di età ellenistica (conservate nello stesso museo archeologico perugino).



*Fiore della Vita scolpito a rilievo su urna cineraria etrusca*

Ma è soprattutto uscendo dall'Italia che ci si accorge di quanto universale e condiviso sia il significato di questo simbolo solare, che non solo era già conosciuto dai Celti ma anche dagli Egizi, dai Copti e dagli Ebrei.

E persino nella lontana Cina, in quella che fu la dimora dell'Imperatore, troviamo un Fiore della Vita scolpito sotto le zampe di un leone solare.

Un'ultima considerazione su cui riflettere: anche la svastica usata dai nazisti era in origine un simbolo solare positivo e universale, utilizzato in precedenza da culture antichissime e molto distanti tra loro, sia in ambito funerario che a scopo religioso e apotropaico.

27 settembre 2010

§§§

dal sito

<http://www.evus.it%2F&h=1e4a29NEtSNXGxu7Ou8lC3QGMtw>

(N.d.R.: A titolo di curiosità, riporto dalle mie scorribande vacanziere due immagini:



*Stele funeraria di guerriero Dauno, Museo di Manfredonia (Gargano)*













Fiori della giunchiglia

**Dopo questa visione panoramica sull'interpretazione di questo simbolo rientro nella mia terra di Lunigiana, vediamone qualche esempio prima di dare la mia interpretazione.**



**Alpi Apuane località Ventricia**





**Camporaghena di Comano Ms**



**Portale a Castevoli**



**Comano- Castello**



**Camporaghena Ms**





**Prati di giunchiglie e sullo sfondo i monti di Camporaghena**



**Mocrone**



**Caugliano-Fivizzano**



**Portale ad Arlia di Fivizzano**





**Olivola di Aulla**



**Duomo di Carrara**





**Sole o fiore, piante rigeneranti e Fiori della vita in questa edicola a Cerreto di Reggio Emilia**



**Pavimento romano con losanga, svastica, fiore della vita**

### **LA MIA INTERPRETAZIONE**

**Ecco infine la mia teoria, che va contro tutto quello che è stato scritto nel web, ove scopiazzandosi l'un l'altro, si dicono sempre le stesse cose sull' origine di questo simbolo non centrando, a mio parere, il vero problema. Ultimamente ha scritto su questo simbolo uno storico locale studioso di medioevo. Ove tra l'altro scrive: *"A mio parere è nel primo medioevo locale che il simbolo vede anche la sua genesi, il suo prototipo"***

**Non è così e credo che neanche lui abbia compreso questo simbolo nel suo vero valore e nella sua origine.**

**Il fatto è che codesto simbolo è nato nella preistoria dell'uomo, quando la sua mente era semplice e non complicata e falsata da anatemi filosofici. Nasce in società pastorali alpine, forse alla fine nel neolitico , forse all'epoca dei metalli. E' l'uomo che porta al pascolo le greggi e che ha il problema di mangiare e moltiplicarsi. Adora IL SOLE e a quel sole erige migliaia di Menhir in tutto il mondo. La pietra ritta è l'emblema fallico, il simbolo della forza procreatrice, le losanghe scolpite è l'altro sesso, quello femminile che unisce spesso perché si è accorto che la VITA nasce dall'incontro di MASCHIO E FEMMINA e che il sole e l'acqua sono indispensabili per fare crescere animali e piante. Ecco allora che quando esce dai rigori dell'inverno e può mandare le proprie bestie al pascolo è felice, è radioso di andare incontro alla bella stagione una stagione che porterà nuovo cibo e benessere.**

**E quale è il simbolo del passaggio dall'ambiente invernale a quello estivo? E' la natura stessa che lo crea e lo avvisa facendo rispuntare e crescere a migliaia sui prati alpini UN FIORE che è poi un BULBO che si rigenera con i primi raggi del sole. Questo fiore è IL NARCISO o GIUNCHIGLIA. Ecco allora che questo fiore dalla corolla centrale che sembra UN SOLE, con SEI PETALI, diventa il suo emblema. Lo incide sulle pietre e poi nel legno in una diffusione sia TEMPORALE CHE SPAZIALE come è la storia di molti simboli che ci arrivano dalla preistoria. Ecco allora che nel tempo il simbolo viene rappresentato nei vari cinerari ( speranza di rinascita), nelle stele funerarie per lo stesso motivo, sulle culle quale simbolo beneaugurante di nascita e di moltiplicazione. Il simbolo passa poi dal mondo civile a quello religioso, adottato dalle prime chiese romaniche quale SIMBOLO di RISSUREZIONE. In epoca medioevale viene inciso sui portali delle case per significare la speranza di procreazione di quella famiglia e come simbolo di GIOIA E SPERANZA. Un simbolo che ha nel mondo alpino, ove i fiore delle giunchiglie ammantano ogni anno i declivi prativi, la sua massima diffusione: viene scolpito nelle porte, nelle finestre, sulle case, nei mobili. Il fiore stesso è oggetto di riti ricorrenti. Ogni primavera le popolazioni, le donne ed i bambini vanno a raccogliarlo perpetrando ancora oggi una usanza ancestrale. E' per questo motivo che anche in Lunigiana il rito della raccolta delle giunchiglie è molto diffuso: Conosco per avere anch'io effettuata la raccolta ogni primo di maggio nei prati della Torre del Nocciolo, il monte di 900 metri che sopra Agnino divide la vallata del Taverone da quella del Rosaro. La festa delle giunchiglie avveniva inoltre alla Marinella di Sassalbo, nei prati del Monte Argegna che divide la Lunigiana dalla Garfagnana. E sulla scia di riti tramandatisi da secoli e per antica sacralità del luogo è sorta nel secolo XVI una chiesa oggi il santuario di Monte Argegna che frotte di fedeli richiama nell'ultima settimana di agosto. Ma è proprio a centocinquanta metri sopra il santuario della madonna**

della Guardia che il sottoscritto vi ha scoperto con l'uso di Google Earth i resti di una costruzione di forma stellata ormai coperta dai rami di piante di abete. Ma i solchi sono ancora visibili. Resti di un antico altare solare? La risposta alle soprintendenze che vi dovranno-potranno scavarvi. Il luogo lunigianese per eccellenza ove la festa delle giunchiglie ha raggiunto una notorietà che ha valicato i confini regionali locali è LOGARGHENA, i prati di Logarghena sopra Filattiera. Ivi andavano e vanno ancora le donne a raccogliere le giunchiglie, a comporre i gazzettini legati sui bastoni. Un luogo ove si portavano i BUOI (che sostituivano i TORI di più antica tradizione) per addobbarli di fiori. Ricordo ancora l'abbinamento fra TORO E GIUNCHIGLIA IN QUANTO ENTRAMBI SONO IL SIMBOLO DELLA RIGENERAZIONE, DELLA VITA CHE SI RINNOVA!

Questo pensiero mi è nato la prima volta proprio di fronte a Camporaghena (ove il simbolo è rappresentato tante volte sulle case) sui prati di Marinella di Sassalbo mentre mi accingevo a fotografare un fiore di Giunchiglia. Improvvisamente ho avuto un barlume ed ho capito. Ho fatto poi ricerche nel web e ad ogni foto che trovavo di questo simbolo spesso trovavo conferma della mia supposizione. Ho cominciato a pubblicare queste nel mio gruppo Facebook "Lunigiana preistorica" trovando all'inizio critiche, contestazioni generiche alle quali rispondevo con foto documentate. Alla fine le acque si sono calmate. Oggi il mio pensiero si sta lentamente diffondendo e viene accettato dai più. Tanto che su Wikipedia, alla voce SIGNIFICATO SIMBOLICO, non è stato più modificato il seguente mio passaggio:

***“Secondo alcuni, è la rappresentazione del fiore primaverile del narciso o giunchiglia. Questo fiore spunta dai pascoli alpini solo a primavera ad annunciare la buona stagione solare: per questo motivo è diventato già dalla preistoria dell'uomo simbolo di rinascita, rigenerazione, gioia e speranza. È un simbolo direttamente collegato ai primitivi culti del sole. Per questo motivo il simbolo lo troviamo spesso accompagnato alle figure del toro e del serpente. È proprio per la sacralità ed il valore che ha questo fiore che da millenni le popolazioni alpine vanno a raccogliere le giunchiglie. Vedasi per esempio la festa delle Giunchiglie di Logarghena nel Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. E sempre per questo motivo il suo profilo è inciso nelle case e nei mobili alpini. L'ampia diffusione mondiale è dovuta al fenomeno della internazionalizzazione dei simboli***

***che ci arrivano dalla preistoria. Adottato poi dalla Chiesa, in epoca medievale, quale simbolo di risurrezione. Chiamato anche "Sole delle Alpi" appunto per l'ampia diffusione in tutto l'Arco Alpino.***

Tesi questa che io avevo di già espresso e scritto nel mio libro pubblicato nel giugno 2010 e dal titolo " LUNIGIANA LA TERRA DEL SOLE- Sei mesi di incredibili scoperte nella preistoria della Lunigiana"

Ove concludevo il paragrafo sulla MARGHERITA con queste mie parole: "***...Questo simbolo collegato alla margherita mi ha sempre poco convinto e mi sono posto una domanda: se il fiore rappresentato con sei punte fosse il NARCISO e non la MARGERITA come da tutti ormai accettato? Credo proprio che questa figura a sei petali, che è stata erroneamente interpretata per margherita, sia invece il narciso, che meglio si associa al concetto di rinnovamento della vita rappresentato dal portare, con la sua apparizione ad ogni primavera, una nuova stagione solare. E siccome il sole guarisce e rigenera per tale motivo beneaugurante è tanto rappresentato nelle culle e nei portali.***"



***Scatola in tomba egiziana del III millennio a.C.***





*Museo Egiziano di Torino*



*Bilancia*

*([https://commons.wikimedia.org/wiki/File:NAMA\\_Balanzas\\_de\\_oro\\_micnicas.JPG](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:NAMA_Balanzas_de_oro_micnicas.JPG))*

*micenea*





*Tesoro in Portogallo*



*Maschera e chiesa SanNicola a Ottana –Sardegna. Rappresenta il TORO da sempre animale sacrificato alla fertilità della terra. Simbolo esso stesso di rigenerazione.*



*Simboli di rigenerazione: le corna, che crescono ogni anno, sono simbolo di forza della natura che si rigenera.*



*Toro di Ottana*



*Spongata di Parma*



*Spagna: toro e fiore della vita*





*Duomo di Alatri: serpente, simbolo per eccellenza di rigenerazione (anche lui come le giunchiglie si risveglia solo ogni primavera con i raggi del sole) e vitalità*



*Pieve di Codiponte in Lunigiana. Il simbolo che accompagna la rigenerazione dell'uomo, la sua nascita! Il ripetersi delle stagioni della vita e non per niente è accompagnato dal simbolo dell'infinito cioè del simbolo che rappresenta l'andare e venire del tempo.*



***Bassorilievo a Saragozza***



***Sacralità del simbolo: infiorata di POIOLO (Imperia)***





**Culla di Bratto (frazione di Pontremoli)**



**Giunchiglie in fiore: il fiore della gioia e della rinascita.**

**Fine**